



# COMUNE DI VARALLO POMBIA

Provincia di Novara

Prot. n° 2539

Spett.le **Ministero dell'Ambiente e della Tutela  
del Territorio e del Mare**

Direzione generale per le valutazioni e le  
autorizzazioni ambientali

Divisione II – Sistemi di Valutazione  
ambientale della Direzione Generale

---

*DGSalvanguardia.Ambiente@pec.minambiente.it*

Spett.le **Commissione Tecnica di verifica  
dell'impatto ambientale VIA e VAS**

---

*ctva@pec.minambiente.it*

Spett.le **Ministero dei Beni e delle Attività  
Culturali e del Turismo**

Direzione generale archeologia, belle arti e  
paesaggio - Servizio V Tutela del paesaggio

---

*mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it*

Spett.le **Ministero dello Sviluppo Economico**

Direzione generale per la sicurezza  
dell'approvvigionamento e per le  
infrastrutture energetiche

---

*dgsaie.div07@pec.mise.gov.it*

*dgsunmig.segreteria@mise.gov.it*

Spett.le **Regione Piemonte**

Direzione ambiente, governo e tutela del  
territorio

Valutazioni ambientali e procedure integrate

---

*territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it*

Spett.le **Regione Lombardia**

Direzione generale ambiente, energia e  
sviluppo sostenibile

---

*ambiente@pec.regione.lombardia.it*

Spett.le **Provincia di Novara**

---

*protocollo@provincia.novara.sistemapiemonte.it*

Spett.le **Archivio VIA/VAS**

---

*dva-div2archivio@minambiente.it*

**Oggetto:** Istanza di valutazione d'impatto ambientale relativa al progetto "Campagna di indagini geofisiche nell'ambito del permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi "Cascina Alberto" nelle regioni Piemonte e Lombardia". Proponente: società Shell Italia E&P S.p.A..

**Comunicazione parere.**

*Rif. DVA.REGISTRO UFFICIALE.U.0000292.08-01-2018*

In allegato si trasmette deliberazione della G.C. n. 24 del 21 Feb. 2018 con la quale l'Amministrazione Comunale di Varallo Pombia esprime parere in merito all'argomento in oggetto.

Cordiali saluti.

Varallo Pombia 01 Mar. 2018

  
Il Sindaco  
Alberto Pione



# Comune di Varallo Pombia

PROVINCIA DI NOVARA

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 24

Inviata ai Capigruppo Cons. il \_\_\_\_\_

Prot.

### OGGETTO:

**PARERE NEGATIVO E RIFIUTO DELLE RICHIESTE AVANZATE DALLE COMPAGNIE PETROLIFERE INERENTE IL PROGETTO DENOMINATO "PERMESSO DI RICERCA IDROCARBURI - CASCINA ALBERTO" PROPOSTO DA "SHELL ITALIA E&P S.P.A.".**

L'anno duemiladiciotto addì ventuno del mese di febbraio alle ore quattordici e minuti zero nella sala delle adunanze, previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente normativa, vennero per oggi convocati i componenti di questa Giunta Comunale, nelle persone dei Signori:

| Cognome e Nome                        | Presente |
|---------------------------------------|----------|
| 1. PILONE ALBERTO - Sindaco           | Sì       |
| 2. DE GALEAZZI BARBARA - Vice Sindaco | Giust.   |
| 3. PRADERIO SERGIO - Assessore        | Sì       |
| 4. CHIAPPINI ELENA - Assessore        | Sì       |
| 5. COSTOLA BRUNO - Assessore          | Sì       |
| Totale Presenti:                      | 4        |
| Totale Assenti:                       | 1        |

Partecipa all'adunanza il Segretario Comunale Dott.ssa FERRARA ELISABETTA, che provvede alla redazione del presente verbale.

Il Sig. PILONE ALBERTO nella sua qualità di SINDACO assume la presidenza e, riconosciuto legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N. 24 del 21/02/2018

### OGGETTO:

**PARERE NEGATIVO E RIFIUTO DELLE RICHIESTE AVANZATE DALLE COMPAGNIE PETROLIFERE INERENTE IL PROGETTO DENOMINATO "PERMESSO DI RICERCA IDROCARBURI - CASCINA ALBERTO" PROPOSTO DA "SHELL ITALIA E&P S.P.A."**

### PREMESSO che:

- in data 09 Gen. 2018 prot. 235, è pervenuta “ Istanza di valutazione d'impatto ambientale relativa al progetto “Campagna di indagini geofisiche nell'ambito del permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi "Cascina Alberto" nelle regioni Piemonte e Lombardia”. Proponente: società Shell Italia E&P S.p.A”
  - il progetto di ricerca denominato "Cascina Alberto" era già stato presentato alla Provincia di Novara da Northern Petroleum U.K. Ltd., con sede italiana in Viale Trastevere n. 249, Roma, in data 10 Gennaio 2012;
  - in tale sede si era tenuta una riunione, comprendente rappresentanti dei vari Enti interessati, in occasione della quale il legale rappresentante della suddetta Northern Petroleum U.K. Ltd., Mario Panebianco, rendeva noti rilevanti elementi di valutazione, in base ai quali la Provincia di Novara, già nel 2013, chiedeva che la prima fase del progetto, quella degli studi geologici, fosse assoggettata a procedura di VIA, così come per la seconda fase relativa all'esecuzione di eventuali rilevazioni e prospezioni sismiche.
  - contestualmente diverse amministrazioni comunali avevano deliberato una analoga richiesta alla Regione Piemonte ed espresso motivata opposizione;
  - in data 13 maggio 2015 la società Shell Italia E&P S.p.A., con sede in piazza dell'Indipendenza n. 11/b, Roma, ha acquisito l'80% della quota del permesso di prospezione per il quale era stato avviato il descritto procedimento da Northern Petroleum U.K. Ltd., diventandone, di fatto, titolare;
  - nel 2017 i rappresentanti della Shell Italia E&P S.p.A. hanno esposto a molti sindaci e ai presidenti di Provincia il Progetto per il permesso di ricerca "Cascina Alberto", che ripropone nella sostanza il medesimo modello già presentato nel 2012:
1. la prima fase di attività da parte dell'azienda consisterebbe nella rielaborazione di dati geofisici esistenti, senza interventi sul territorio;
  2. la seconda fase di attività consisterebbe nell'esecuzione di una indagine geofisica della durata di tre o quattro mesi che si dovrebbe svolgere lungo una griglia ortogonale di linee di studio;
    - la società afferma che solo al termine dell'analisi del sottosuolo e dell'identificazione dei possibili obiettivi, si valuterebbe l'opportunità di presentare una richiesta di autorizzazione per realizzare un pozzo di esplorazione atto a confermare la presenza di idrocarburi nel sottosuolo;
    - la stessa società sottolinea che, per quel che riguarda il potenziale quantitativo di idrocarburi del permesso, si stima, si potrà saperne di più nel 2019 - 2020, periodo temporale di fissazione dei passaggi amministrativi successivi, cui farà seguito la

necessità di una nuova Valutazione di Impatto Ambientale, prima di avviare le perforazioni esplorative che non dovrebbero avere luogo prima del 2021;

- il permesso di ricerca ha individuato un'area di interesse di 462,14 km<sup>2</sup>, ubicata sul territorio di due regioni (Piemonte e Lombardia) e quattro province (Novara, Vercelli, Biella e Varese), nel quale insistono ben 78 Comuni, compreso il Comune di Varallo Pombia, tutti necessariamente interessati nel processo di Valutazione di Impatto Ambientale;
- l'area comprende altresì, totalmente o parzialmente, varie aree protette;
- più in generale il progetto interferisce con n. 17 Aree Natura 2000, Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) identificati secondo la Direttiva Habitat dell'Unione Europea, che garantiscono il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna rari o a rischio di estinzione a livello europeo, indispensabili alla conservazione della biodiversità del territorio; le operazioni di indagine possono creare disturbo alla fauna, a causa del rumore e delle vibrazioni e/o del taglio della vegetazione, per il posizionamento dei ricevitori sia per il vibroseis sia per le cariche sismiche. Inoltre le stesse attività di indagine possono creare disturbo alla flora o perdita di specie dovuto alle attività di progetto e/o al taglio della vegetazione. Infine si può generare disturbo e/o degradazione degli habitat naturali dovuto al taglio della vegetazione per il posizionamento dei ricevitori;
- in particolare parte del territorio del Comune di Varallo Pombia è compreso all'interno dell'area protetta del Parco del Ticino, parco istituito con la LR 53 21/08/1978. Il Parco si colloca a sud del Lago Maggiore, sul tratto del Ticino compreso tra l'uscita dello stesso dal lago ed il suo ingresso in territorio lombardo. All'interno di un articolato paesaggio prevalentemente a vocazione agricola - forestale.
- la tabella 40: tabella di sintesi conclusiva – Sito Natura 2000 “ Boschi del Ticino” dell'Appendice 2 “*valutazione di incidenza ecologica* “ nello spiegare come le incidenza evidenziate non siano da considerare significative, evidenzia al tempo stesso una carenza di conoscenza e studio del territorio quando sottolinea che il progetto ancorche di limitata durata temporale “coinvolgerà il più possibile le strade ed i tracciati esistenti”, significando questo che non sono state valutate in modo puntuale le eventuali interferenze e/o perdite di Habitat e di conseguenza siano state approntate idonee misure di mitigazione, le quali sembrano lasciate alle valutazioni del momento;
- Inoltre nel territorio di Varallo Pombia è presente una zona che oltre ad ampliare il Parco Naturale del Ticino è costituita da ambienti di notevole interesse sia sotto l'aspetto panoramico (le splendide visuali sul fiume) che per la compresenza in essi di centri storici di grande interesse, la cui connotazione è in diretta dipendenza dell'assetto morfologico - D.M. 01/08/1985 “Galassino” pubblicato sul S.O. alla G.U. n° 298 del 19/12/1985;
- il territorio interessato è “Area di ricarica degli acquiferi profondi della pianura piemontese” e “area di potenziale ricarica degli acquiferi profondi della pianura piemontese in corrispondenza degli anfiteatri morenici” come definito dalla Determina Dirigenziale della Regione Piemonte n. 268 del 21 luglio 2016;
- dalla figura n. 50 dello Studio di Impatto Ambientale emerge che la quasi totalità dell'area oggetto di indagine è area di ricarica degli acquiferi profondi e quindi interferente con la falda acquifera;

CONSIDERATO che in caso di rinvenimento e coltivazione di giacimenti di idrocarburi sfruttabili, vi sarebbero rischi di diversa natura:

- a) rischi di disequilibrio nel delicato assetto idrogeologico del territorio che, essendo prevalentemente di origine collinare, ha una intrinseca tendenza alla instabilità idrogeologica, manifestantesi attraverso frane e smottamenti anche di notevole entità;
- b) rischi di compromissione delle acque sorgive e delle falde acquifere, sia superficiali sia profonde, la cui dislocazione non è, sovente, del tutto certa, atteso che esse arrivano a giacere, in molti casi, anche a grandi profondità;
- c) rischi da più parti ritenuti reali per la salute delle persone derivanti da sostanze impiegate sia dai pozzi che dalle centrali di desolfurazione: si tratta di emissioni di sostanze nocive e dannose all'agricoltura, alle persone, agli animali;
- d) pur considerando tutte le possibili precauzioni del caso, rischi anche a lungo termine legati agli eventuali malfunzionamenti delle strutture e dei pozzi in grado di danneggiare ampie aree ed intere popolazioni; sono numerosi gli esempi di scoppi o incidenti gravi con emissioni incontrollate di idrocarburi come già avvenuto anche nei nostri territori dove il lavoro di risanamento ha richiesto interventi durati parecchi anni.

RITENUTO INOLTRE che:

- i nostri territori rappresentano il luogo ideale per lo sviluppo di un'agricoltura di qualità ecocompatibile in grado di offrire produzioni tipiche eccellenti con prodotti di filiera ancora "sani" perché ottenuti in un contesto ambientale ancora integro;
- le riserve idriche del territorio rappresentano un bene dal valore inestimabile in assoluto e che pertanto deve essere evitato qualsiasi intervento che comporti anche bassissime probabilità di arrecare inquinamento alle strategiche risorse idriche sotterranee;
- molti comuni ed Enti dell'area individuata nel progetto sono caratterizzati da una naturale vocazione turistica che rappresenta l'asse portante dell'economia locale e che comunque tutte le amministrazioni locali sono impegnate alla valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, produttive dei propri territori, uno sforzo che subirebbe un danno d'immagine dall'eventuale realizzazione di un progetto destinato comunque a trasformare l'aspetto e l'economia dei nostri territori;
- sia doveroso da parte degli Enti chiamati a governare questi territori ai diversi livelli di responsabilità, rivendicare il diritto di poter decidere autonomamente il futuro delle proprie comunità ritenendo non corretta l'espropriazione di tale diritto sancita con la legge cosiddetta "sblocca Italia" con l'affermazione di un interesse comune nazionale che le istituzioni dei territori evidentemente non sarebbero in grado di salvaguardare a causa dei possibili condizionamenti locali.

VALUTATO che :

- il progetto in esame rappresenta unicamente l'interesse del proponente nei confronti dell'acquisizione di potenziali risorse minerarie del territorio senza apportare allo stesso territorio sostanziali benefici concreti, né in termini di sviluppo né sul piano occupazionale;
- i livelli occupazionali possono essere salvaguardati se non addirittura ampliati facendo investimenti nel settore geotermico con l'utilizzo di pozzi dismessi come già avvenuto in altre realtà in Italia ed all'estero, realizzate da altre compagnie petrolifere;

PRENDENDO ATTO di quanto espresso dall' Assemblea svoltasi presso la sala consiliare della Provincia di Novara che ha coinvolto Province, Comuni e Aree protette di Piemonte e Lombardia, non è intenzione di questo Ente avallare lo sviluppo del progetto sopra richiamato, richiedendo quindi agli organi sovraordinati tutte le più ampie cautele e incontrovertibili dimostrazioni del caso, attuabili anche attraverso uno scrupoloso rispetto delle procedure più restrittive, fra le quali, in questa fase, la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.), di cui all'art. 4, L.R. Piemonte n. 40/1998;

ad unanimità di voti espressi nelle forme di legge;

## DELIBERA

1. di esprimere in ogni sede competente la contrarietà di questo Ente alla prosecuzione dell'iter del progetto denominato "Permesso di ricerca idrocarburi - Cascina Alberto" proposto da Shell Italia E&P S.p.A. rimarcando che tale posizione deve ritenersi pregiudiziale nei confronti di ogni ipotesi di progetto relativo ad attività estrattive di idrocarburi, per le motivazioni in premessa;
2. di ribadire con forza la necessità che agli Enti territoriali, contrariamente a quanto stabilito dalla cosiddetta legge "Sblocca Italia", venga riconosciuta la possibilità di esprimersi con pareri vincolanti su questioni che direttamente attengono al futuro dei propri territori e delle comunità residenti;
3. di richiedere alla Regione Piemonte e Lombardia il sostegno programmatico e finanziario finalizzato alla predisposizione da parte delle istituzioni territoriali interessate, di un progetto di sviluppo del territorio (economico, occupazionale, sociale, ecc...), alternativo a quello previsto e conseguente all'eventuale sfruttamento di risorse geominerarie, che faccia emergere, integri e valorizzi in chiave ecosostenibile il complesso patrimonio di risorse naturali, paesaggistiche, storiche, culturali, economiche (agricoltura, artigianato, commercio, ecc...) che caratterizzano il territorio e costituiscono un importante fattore di identità delle popolazioni che lo abitano;
4. di richiedere formalmente alle Province di Novara, Vercelli, Biella e Varese, già dimostrate sensibili alle problematiche in discorso, di farsi portavoce presso la Regione Piemonte e Lombardia di questa contrarietà, espressa dal Comune di Varallo Pombia come altri numerosi Comuni ed enti di gestione di Aree protette, oltre che da numerose associazioni ambientaliste, nonché di informare ampiamente le amministrazioni comunali in ogni singola fase in cui i Comuni non siano invitati a partecipare direttamente, soprattutto per tutto ciò che riguarda la salute dei cittadini e la tutela del territorio;
5. di prendere atto del parere tecnico redatto dal Nucleo di Valutazione tecnico - scientifico convocato dalla Provincia di Novara allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale (Allegato n. 1).

Di dichiarare, con votazione separata ed unanime, il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D. Lgs. 267/2000.

Sulla proposta di deliberazione i sottoscritti esprimono ai sensi dell'art.49, 1° comma del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, i pareri di cui al seguente prospetto:

| <b>Parere</b> | <b>Esito</b> | <b>Data</b> | <b>Responsabile<br/>(firmato digitalmente)</b> |
|---------------|--------------|-------------|--|
|               | FAVOREVOLE:  |             |  |

Il presente verbale viene così sottoscritto digitalmente:

Il Sindaco  
PILONE ALBERTO

Il Segretario Comunale  
Dott.ssa FERRARA ELISABETTA

#### **CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE**

Si certifica che copia informatica del presente verbale viene pubblicato all'Albo Pretorio di questo Comune per 15 giorni consecutivi con decorrenza dal \_\_\_\_\_ al \_\_\_\_\_ come prescritto dall'art. 124, 1° comma, del D.Lgs. 18 agosto 2000, n° 267.

Varallo Pombia, li \_\_\_\_\_

Il Segretario Comunale  
Dott.ssa FERRARA ELISABETTA

#### **DIVENUTA ESECUTIVA IN DATA \_\_\_\_\_**

Decorsi i 10 giorni dalla pubblicazione, ai sensi dell' Art. 134 comma 3° del D. Lvo 267/2000

Il Segretario Comunale  
F.to Dott.ssa FERRARA ELISABETTA



SETTORE AFFARI ISTITUZIONALI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE  
TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE

Al Dirigente del Settore Ambiente  
Ufficio Rifiuti e contenzioso  
ambientale  
SEDE

**OGGETTO:** Progetto Permesso di ricerca di idrocarburi "Cascina Alberto", ubicato nei Comuni di Agrate Conturbia, Ameno, Arona, Barengo, Bellinzago Novarese, Boca, Bogogno, Bolzano Novarese, Borgo Ticino, Borgomanero, Briga Novarese, Briona, Caltignaga, Carpignano Sesia, Castelletto sopra Ticino, Cavaglietto, Cavaglio d'Agogna, Cavallirio, Colazza, Comignago, Cressa, Cureggio, Divignano, Dormelletto, Fara Novarese, Fontaneto d'Agogna, Gargallo, Gattico, Ghemme, Gozzano, Grignasco, Inverio, Maggiore, Marano Ticino, Meina, Mezzomerico, Momo, Nebbiuno, Oleggio, Oleggio Castello, Orta San Giulio, Paruzzaro, Pisano, Pogno, Pombia, Prato Sesia, Romagnano Sesia, Sizzano, Soriso, Suno, Vaprio d'Agogna, Varallo Pombia, Veruno.

L'area interessata dall'istanza per permesso di ricerca di idrocarburi sul territorio della Provincia di Novara risalente al 2013, risultava essere molto vasta, ed interessare il territorio di 35 comuni, per una superficie di 385,71 kmq, occupando una fascia di territorio particolarmente delicata dal punto di vista ambientale / paesaggistico.

Secondo quanto dichiarato dal proponente, l'eventuale esecuzione di una prospezione geofisica sarebbe stata effettuata nell'ambito di una fascia estesa di circa 35 kmq sui territori dei Comuni di Barengo, Borgomanero, Cavaglietto, Cavaglio d'Agogna, Cressa, Cureggio, Fontaneto d'Agogna, Suno e Vaprio d'Agogna.

Con la nuova istanza di cui all'oggetto, si dichiara che le attività di progetto verranno effettuate principalmente all'interno dei confini del Permesso di Ricerca Cascina Alberto ma, a causa di motivazioni tecniche, le attività di progetto verranno effettuate anche in un'area esterna ai confini del Permesso di Ricerca. Per questo motivo il SIA è stato effettuato prendendo in considerazione due aree, la cosiddetta Area Ristretta e l'Area Vasta.

**Elenco dei Comuni della Provincia di Novara (37) il cui territorio ricade interamente o parzialmente all'interno del Permesso di Ricerca Cascina Alberto:**

Agrate Conturbia, Arona, Barengo, Boca, Bogogno, Borgo Ticino, Borgomanero, Briga Novarese, Carpignano Sesia, Castelletto sopra Ticino, Cavaglietto, Cavaglio d'Agogna, Cavallirio, Comignago, Cressa, Cureggio, Divignano, Fara Novarese, Fontaneto d'Agogna, Gattico, Ghemme, Gozzano, Inverio, Marano Ticino, Mezzomerico, Momo, Oleggio, Oleggio Castello, Paruzzaro, Pombia, Prato Sesia, Romagnano Sesia, Sizzano, Suno, Vaprio d'Agogna, Varallo Pombia, Veruno.

**Elenco dei Comuni della Provincia di Novara (53) il cui territorio ricade interamente o parzialmente all'interno dell'Area Vasta:**

Agrate Conturbia, Ameno, Arona, Barengo, Bellinzago Novarese, Boca, Bogogno, Bolzano Novarese, Borgo Ticino, Borgomanero, Briga Novarese, Briona, Caltignaga, Carpignano Sesia, Castelletto sopra Ticino, Cavaglietto, Cavaglio d'Agogna, Cavallirio, Colazza, Comignago, Cressa, Cureggio, Divignano, Dormelletto, Fara Novarese, Fontaneto d'Agogna, Gargallo, Gattico, Ghemme, Gozzano, Grignasco, Inverio, Maggiore, Marano Ticino, Meina, Mezzomerico, Momo,



Nebbiuno, Oleggio, Oleggio Castello, Orta San Giulio, Paruzzaro, Pisano, Pogno, Pombia, Prato Sesia, Romagnano Sesia, Sizzano, Soriso, Suno, Vaprio d'Agogna, **Varallo Pombia**, Veruno.

**Elenco dei Comuni della Provincia di Novara (50) il cui territorio ricade parzialmente o interamente all'interno dell'Area Ristretta:**

Agrate Conturbia, Ameno, Arona, Barengo, Bellinzago Novarese, Boca, Bogogno, Bolzano Novarese, Borgo Ticino, Borgomanero, Briga Novarese, Caltignaga, Carpignano Sesia, Castelletto sopra Ticino, Cavaglietto, Cavaglio d'Agogna, Cavallirio, Colazza, Comignago, Cressa, Cureggio, Divinano, Dormelletto, Fara Novarese, Fontaneto d'Agogna, Gargallo, Gattico, Ghemme, Gozzano, Grignasco, Invorio, Maggiora, Marano Ticino, Meina, Mezzomerico, Momo, Oleggio, Oleggio Castello, Orta San Giulio, Paruzzaro, Pogno, Pombia, Prato Sesia, Romagnano Sesia, Sizzano, Soriso, Suno, Vaprio d'Agogna, **Varallo Pombia**, Veruno.

In ordine al Piano Territoriale Provinciale, dalla documentazione presentata si è rilevato che l'area in oggetto risulta sottoposta ai seguenti articoli delle NTA del PTP:

**Per quanto riguarda gli aspetti territoriali e paesistici – Verde e Paesaggio:**

- art.2.1 I vincoli paesistici ed ambientali
- art.2.2. Costruzione dei repertori comunali per i beni paesistici e storici
- art.2.3. Norme generali di tutela del paesaggio
- art.2.4. Sistema delle aree di rilevante valore naturalistico di livello Regionale e Provinciale
- art.2.5. Altri ambiti di competenza Regionale
- art.2.6. Ambiti di elevata qualità paesistico-ambientale sottoposti a Piano Paesistico di competenza provinciale
- art.2.7. Aree di particolare rilevanza paesistica
- art.2.8. Il sistema del verde provinciale - La rete ecologica
- art.2.9. Il paesaggio delle colline moreniche del Verbano
- art.2.10 Il paesaggio agrario della pianura
- art.2.11 I principali itinerari di fruizione del paesaggio e del patrimonio storico

**Per quanto riguarda gli aspetti territoriali e paesistici – Il patrimonio storico:**

- art.2.12 Norme generali di tutela del patrimonio storico – subaree storico culturali
- art.2.13 Beni archeologici e paleontologici
- art.2.14 Centri storici
- art.2.15 Emergenze architettoniche, beni di riferimento territoriale, beni diffusi di caratterizzazione
- art.2.16 Sistema dei grandi tracciati storici

La tavola di riferimento è la Tavola A.

**Per quanto riguarda gli indirizzi di governo del territorio - Funzioni di carattere produttivo (produzione di beni e di servizi)**

- art.4.1. Aree di riorganizzazione e concentrazione degli insediamenti produttivi in corrispondenza dei caselli autostradali
- art.4.2. Aree di concentrazione di insediamenti produttivi da confermare, riqualificare e sviluppare
- art.4.3. Ambiti di individuazione coordinata delle opportunità insediative per le attività produttive, terziarie e di servizio
- art.4.4. Norme generali per la localizzazione di aree per l'insediamento di funzioni di carattere produttivo



- art.4.6. Aree di riqualificazione funzionale ed ambientale dei territori urbani lungo tracciati stradali storici
- art.4.7. Aree di riqualificazione urbana con utilizzazione di sedimi ferroviari da dismettere
- art.4.8. Aree di concentrazione delle attività terziarie, commerciali e di servizio di scala provinciale
- art.4.9. Aree urbane di concentrazione dei servizi pubblici di rango provinciale
- art.4.10. Aree di concentrazione di attività di interesse collettivo di rango sovra comunale.

Per quanto riguarda gli indirizzi di governo del territorio - **Funzioni di carattere turistico e residenziale**

- art.4.11. Aree di concentrazione di insediamenti e servizi turistici in presenza di elevati valori ambientali
- art.4.13. Aree di controllo degli effetti ambientali e paesaggistici dello sviluppo insediativo residenziale
- art.4.14. Aree di consolidamento dell'effetto di concentrazione urbana degli insediamenti residenziali
- art.4.15. Ambito territoriale dell'Ovest Ticino settentrionale sottoposto a specifico P.T.O.

In questo caso la tavola di riferimento è la Tavola B.

Per quanto riguarda invece i disposti presenti sull'area dettati da:

- Piano Paesaggistico Regionale, approvato con DCR n. 233-35836 del 3/10/2017;
- Piano Territoriale Regionale, approvato con DCR n. 122-29783 del 21/7/2011;
- PAI – Torrente Agogna;
- Piani delle Aree Protette,

si rimandano le considerazioni agli Enti territorialmente competenti.

Il Piano Territoriale Provinciale (PTP) viene citato a pag. 30 dell'elaborato di studio d'impatto ambientale, dichiarando che il progetto non mostra contrasti con lo stesso.

In realtà data l'ampiezza dell'area interessata e la quantità di disposti normativi del su citato Piano Provinciale che incidono sulla stessa, interferisce con un sistema territoriale delicato.

Viene inoltre riportato che *"Il Piano affronta il tema delle attività produttive nel settore idrocarburi, con l'obiettivo di raggiungere una compatibilità ambientale per queste attività nell'ambiente circostante."*

Nel Piano effettivamente viene normata l'area estrattiva e produttiva del bacino petrolifero novarese all'Art. 4.5 delle N.T.A. del P.T.P. che consiste nella vasta area esistente nell'estrema propagine sud est del territorio Provinciale e insiste sui Comuni di Galliate, Romentino, Trecate e Cerano e comprende il polo petrolchimico di San Martino di Trecate.

L'area è individuata come area da riqualificare, appunto tramite un piano di settore, che, oltre a riqualificare l'area, serve a delimitare e contenere le aree destinate alle installazioni delle attività estrattive e delle attività di trasformazione, produzione e stoccaggio dei prodotti petroliferi.

Ciò al fine di delimitare un'area ormai trasformata per tali destinazioni produttive e proteggere e compensare gli insediamenti umani, le aree agricole, gli ambienti naturali, distinguere insomma questa porzione di territorio già irrimediabilmente sottratta a qualunque altra destinazione, prima fra tutte quella agricola, dal resto del territorio libero da tali attività.

Gran parte del territorio novarese infatti ha ben altro tipo di vocazione.

In primo luogo il solo fatto che lo stesso Piano Territoriale Provinciale abbia interamente valore di Piano Paesistico testimonia la delicatezza del territorio da questo punto di vista.

Generalizzando, mentre la porzione sud della Provincia, con una sua peculiare dal punto di vista paesaggistico – ambientale legata all'ecosistema della risaia, è vocata soprattutto all'agricoltura<sup>3</sup>



(grazie anche alla presenza di suolo ad elevato valore agricolo e alta produttività), il restante territorio centro settentrionale è caratterizzato da una varietà di panorami e di delicati sistemi ambientali legati anche alla vocazione eno-gastronomica.

Sotto tale profilo un esempio rilevante è "*l'ambito paesistico d'alta pianura*" che coincide sostanzialmente con la piana alluvionale dell'Agogna, che costituisce elemento caratterizzante, compresa tra le scarpate dei terrazzi fluvioglaciali antichi. Il limite meridionale non è definito da elementi morfologici di rilievo ma coincide con l'inizio del sistema irriguo che caratterizza la pianura novarese. La componente naturale è limitata al fiume e alle scarse formazioni vegetali lineari sulle sue rive. La componente agraria è relativamente debole sotto il profilo paesistico, con aziende di media grandezza e prevalente monocoltura a mais; interessanti ecotopi caratterizzanti l'ambito paesistico sono quelli costituitisi intorno ai fontanili, ambienti creati e gestiti dall'uomo sufficientemente stabili per l'insediamento di flora e fauna, grazie alle particolari condizioni ambientali, termiche e chimico-fisiche delle acque.

In corrispondenza dei sopra citati terrazzi fluvioglaciali antichi vi sono ambiti di particolare delicatezza paesistico – ambientale normati dall'Art.2.6 delle NTA del PTP. Ne sono un esempio:

- il Terrazzo di Oleggio-Cavagliano-Suno ambito paesistico d'alta pianura costituito dal terrazzo antico che separa l'alta pianura dell'ovest Ticino dalla piana dell'Agogna, delimitato a nord dal sistema morenico del basso Verbano, a sud dalla pianura novarese. E' caratterizzato da superfici ondulate variamente erose dai numerosi corsi d'acqua, tra i quali i più importanti, sotto il profilo paesistico sono il Terdoppio e la Meja. Lungo questi corsi d'acqua e lungo la costa orientale sono presenti boschi e formazioni lineari che, assieme alle aree baraggive, caratterizzate da vegetazione erbacea ed arbustiva, costituiscono rilevanti aree di naturalità.
- Il Terrazzo di Proh-Romagnano: l'ambito paesistico d'alta pianura è costituito dal terrazzo antico che separa l'alta pianura dell'Agogna da quella della Sesia, attraversato da alcuni torrenti, tra cui lo Strona di Boca; a sud è delimitato dagli ultimi rilievi di Briona e Proh, che preludono alla pianura aperta, a nord e nord ovest dai contrafforti del Monte Fenera e dall'anfiteatro morenico del Cusio. La caratteristica principale dell'ambito è l'assenza di centri abitati all'interno del terrazzo che quindi è definito paesisticamente dalle componenti naturali e da quelle agrarie con la coltura della vite. I centri sono collocati lungo tutto il margine, a nord come elementi di transizione tra il paesaggio collinare del terrazzo antico e quello montano del Fenera, ad est, sud ed ovest i centri sono di fatto appoggiati alla scarpata, avendo, nel corso della storia, posizionato le aree fortificate sul terrazzo e lo sviluppo urbano antico e recente sull'alta pianura. Da rilevare la presenza di estese aree baraggive, considerati biotopi, collocate soprattutto nelle aree centrali e settentrionali, oggi solo in parte ricadenti entro i confini del Parco Naturale delle Baragge.

Entrambi gli ambiti Paesistici sono stati individuati con il fine di consolidare la tutela e la conoscenza di grandi ambiti di forte caratterizzazione paesistica del territorio nei quali la compresenza di aspetti di naturalità, sistemi insediativi storici, attività produttive agricole con forte dominanza paesistica, attività turistiche e per il tempo libero, crea condizioni di grande fragilità del sistema paesistico ma anche di notevole potenzialità per gli sviluppi del sistema insediativo provinciale. Le direttive del su citato articolo delle NTA prevedono una serie di disposizioni finalizzate alla conservazione degli elementi considerati fattori di caratterizzazione paesistica e alla tutela delle visuali degli elementi del patrimonio storico individuati dal Piano stesso.

Risulta inoltre interessato l'ambito paesistico dei Terrazzi morenici del basso Verbano: ambito collinare che occupa la parte meridionale dell'anfiteatro morenico del Verbano a contatto con il terrazzo più antico di Oleggio-Cavagliano-Suno: è definito a nord ovest dall'alta pianura dell'Agogna e da un tratto della sua valle, ad est dalla valle del torrente Vevera e del torrente Nore e dalla costa di Castelletto Ticino. La delimitazione meridionale, ove avviene l'incontro ed il



passaggio fra i terrazzi antichi e le morene, comprende aree geologicamente affini ai primi, differenziate per caratteristiche morfologiche (inizio dei "motti") e capacità d'uso dei suoli.

La componente naturale è sottolineata dalla presenza di estese aree boscate, con boschi di latifoglie, boschi misti e rimboschimenti affermati, di buona consistenza e continuità e di elementi vegetali minori che concorrono a caratterizzare l'ambito paesistico malgrado la crescente urbanizzazione ed infrastrutturazione del territorio. La componente agraria è presente in buona combinazione con quella naturale per la presenza di prati e di seminativi alternati a boschi. I vigneti sono di impianto più recente rispetto alle aree DOC classiche, si diffondono anche i frutteti.

Il sistema insediativo, condizionato dalla morfologia dei siti e dalla rete viaria antica ed altomedievale, è ancora oggi strutturato sui percorsi nord-sud da Novara verso il Verbanò e soprattutto est-ovest dalla piana di Borgomanero verso gli importanti attraversamenti del Ticino; ciò ha favorito la formazione di nuclei abitati sorti in adiacenza a luoghi fortificati, a volte in posizione strategica e di controllo delle vie di comunicazione.

Non si rileva la presenza forte di un sistema di beni che caratterizzi specificamente la sub-area, ad eccezione degli edifici religiosi di epoca romanica, diffusamente presenti anche con esempi di elevato valore storico-artistico.

Alcune aree di pregio ambientale sono state oggetto di segnalazione da parte del Comitato provinciale Aree Protette: Alta valle della Meja, Bosco Solivo, Bosco della Bindillina, motto Pugno (Varallo Pombia).

**L'Anfiteatro morenico del Verbanò** nello specifico è un paesaggio lacustre, caratterizzato dalla doppia serie di insediamenti, la prima lungo l'antica via costiera del lago Maggiore, sul quale affacciano i più importanti insediamenti rivieraschi di Arona, Lesa, Meina, la seconda, ai piedi delle formazioni rocciose del Mottarone, costituita dagli insediamenti del Vergante. In questo ambito la componente antropica tende a prevalere su quella naturale, pur rappresentata, sotto il profilo morfologico dai dossi morenici, dal grande bacino lacustre e dalla presenza di aree boscate diffuse lungo i pendii. La presenza di grandi parchi delle ville ottocentesche contribuisce a mantenere un equilibrio tra componente antropica e naturale assai delicato, sottolineato dalla presenza del parco naturale dei Lagoni di Mercurago (torbiere) e della riserva di Dormelletto (canneti lacustri).

La componente agricola, rappresentata da aziende frammentate ed in genere di piccola dimensione, tende ad abbandonare la tradizionale coltivazione di seminativi alternati al pascolo, per orientarsi sempre più verso una produzione industriale di piante ornamentali (acidofile) legate al particolare micro-clima generato dal lago.

I sistemi di beni caratterizzanti l'area sono riconducibili agli edifici residenziali, quali le ville ottocentesche ed i palazzi/ville settecenteschi, nonché ai resti di imponenti strutture fortificate (Rocca di Arona, Castellaccio di Lesa, Massino Visconti, Invorio, ecc.).

**Per quanto riguarda invece l'Anfiteatro morenico del Cusio** trattasi di paesaggio lacustre e montano, geologicamente caratterizzato dai depositi morenici che hanno costituito lo sbarramento verso sud del bacino lacustre e dalle rocce, che, nella porzione settentrionale, giungono fino ai bordi del lago.

Nell'ambito sono presenti diffuse aree boscate, localizzate soprattutto in corrispondenza dei versanti alpini e morenici, con castagneti e boschi di latifoglie di buona consistenza, che, unitamente alle macchie ed agli altri elementi vegetali minori, concorrono a caratterizzare un ambito paesistico in discreto equilibrio tra componente naturale ed antropica.

Da rilevare, infatti, come una significativa caratterizzazione dell'ambito provenga dalla vegetazione dei grandi parchi e giardini delle ville realizzate sia sulla costa sia in posizioni elevate, con presenza di specie alloctone a volte naturalizzate e spontaneamente insediate nell'area.

Assieme alla forte componente naturale l'ambito paesistico è caratterizzato da una importante presenza di centri storici anticamente sede di Pieve (Orta san Giulio e Gozzano), di nuclei sei-settecenteschi con la tipica casa a loggiato, e di complessi di elevato valore storico ed artistico,<sup>5</sup>



legati anche alla presenza di una antica ed importante via di comunicazione verso i valichi alpini: dalle basiliche romaniche di San Giulio d'Orta e di San Lorenzo a Gozzano agli interventi barocchi rappresentati da chiese, santuari, sacri monti e vie crucis, dai palazzi settecenteschi (Miasino) alle grandi ville con parco otto-novecentesche. L'equilibrio storicamente installatosi tra componente naturale ed antropica rischia di indebolirsi sotto la spinta dell'afflusso turistico, e soprattutto per la tendenza al formarsi di conurbazioni tra i comuni di San Maurizio d'Opaglio e Gozzano.

Da non dimenticare la presenza di aree protette (Sacro monte di Orta, Torre di Buccione, Monte Mesma).

Per quanto riguarda invece **le Pendici del Fenera**: è un ambito di paesaggio montano, isolato rispetto al sistema prealpino, caratterizzato da superfici generalmente in forte pendenza, con le caratteristiche pareti bianco-calcaree e forma arrotondata della cima (le grotte, famose per i ritrovamenti di epoca preistorica, si trovano, così come la vetta del monte, nella parte vercellese del territorio del Fenera). La matrice naturale è confermata dalla presenza di ampie superfici boscate, di numerosi corsi d'acqua a carattere fortemente torrentizio e dalla scarsa presenza di alpeggi. In territorio Novarese i nuclei abitati si trovano alle quote più basse, spesso al contatto tra l'area montana ed i terrazzamenti antichi dell'alta pianura. Il santuario di Boca, posto su una delle poche strade che attraversa da est ad ovest l'ambito paesistico, è fra elementi storici di riferimento più noti della zona.

L'ambito paesistico è parzialmente compreso nel Parco Naturale del Monte Fenera e, per la parte novarese, ne costituisce area di salvaguardia. L'area è integralmente da considerare di elevato valore e con notevoli potenzialità sotto il profilo naturalistico ed ambientale; rappresenta uno dei principali capisaldi della rete ecologica provinciale e, data l'estensione, rappresenta un'area di riserva e ricarica ambientale fondamentale cui raccordarsi per realizzare una efficiente rete ecologica a scala regionale, di connessione fra l'arco alpino a nord e la pianura a sud, attraverso le aste fluviali della Sesia e del Sizzano ed il terrazzo di Proh-Romagnano.

Dal punto di vista storico, la sub area è ricca di elementi puntuali e lineari caratterizzanti il territorio della Provincia di Novara e tutelati da Piano Territoriale Provinciale: dai Centri storici ai beni archeologici e paleontologici (tav. 5 del quadro di analisi del PTP), al sistema dei grandi tracciati storici, infatti ultimi, ma non per importanza risultano essere i beni tutelati dall'Art. 2.15 delle NTA del PTP (Emergenze architettoniche, beni di riferimento territoriale, beni diffusi di caratterizzazione), elencati dal Piano stesso, ove non recepiti dai singoli Comuni nei Repertori comunali come disposto dall'Art. 2.2 delle NTA del PTP.

L'area indagata dal progetto risulta inoltre sottoposta all'art. 2.10 delle NTA "Il paesaggio agrario della pianura", il quale pone l'obiettivo di conservare per il lungo periodo le aree agricole di valore per qualità dei suoli.

L'area esaminata, coincide longitudinalmente con il corso del Torrente Agogna, il cui regime delle acque è a carattere fortemente torrentizio, determinato dalle dimensioni del bacino idrografico e dall'assenza di bacini di accumulo a monte; ciò ha comportato e comporta tutt'ora ciclicamente piene eccezionali, e di conseguenza la formazione di un letto fluviale ampio, caratterizzato da rami laterali periodicamente ricaricati e abbandonati, con abbondante formazione, specie nelle zone meridionali, delle caratteristiche lanche e degli isoloni centrali, un tempo coltivati.

Il Torrente Agogna costituisce uno dei principali corridoi ecologici che legano in continuità le aree prealpine del Fenera con quelle della bassa pianura e si conferma come una delle aree fondamentali cui raccordarsi per realizzare una rete ecologica a scala provinciale.

Le direttive dell'Art. 2.10 delle NTA del Piano Territoriale Provinciale, al comma 3.7 recitano che sono sottoposti a tutela, per una fascia di 20 m attorno alla testa e perlomeno ai primi 100 m di percorso, tutti i fontanili attivi e passibili di recupero, così come individuati dalle tavole di PTP e<sub>6</sub>



dalle schede della ricerca effettuata dall'Associazione Irrigazione Est Sesia; al comma 3.8 recitano che "sono sottoposti a tutela i tracciati delle principali rogge irrigue, con esclusione di interventi di tombinatura: in caso di comprovata necessità sono ammessi interventi di deviazione dei tracciati, con obbligo di piantumazione delle sponde".

A tal proposito, l'area in oggetto è infatti caratterizzata da un reticolo idrografico molto fitto, infatti oltre all'Agogna sono presenti, ad esempio Sizzone, Lirone, Cavo Galeazza, Fosso Meya e Roggia Molinara. Inoltre, la presenza di numerose sorgive (fontanili) testimoniano la minima soggiacenza della falda e, di conseguenza una elevata vulnerabilità delle acque sotterranee.

Un discorso particolarmente approfondito va fatto sulla Rete Ecologica Provinciale (art.2.8 e 2.10 delle NTA del PTP), che è individuato con una rete di percorsi a tutela della fauna selvatica. Trattasi quindi di aree non idonee ad essere interessate da attività che possano arrecare di disturbo alla fauna stessa, inedificabili, e che sono già state recepite con varie modalità all'interno dei singoli Piani Regolatori Comunali.

Nel merito della rete ecologica provinciale, si fa presente che l'Amministrazione provinciale unitamente a LIPU, Regione Piemonte, Arpa e Università di Pavia ha predisposto con i fondi provenienti da un Bando Cariplo il Progetto "Novara in rete - studio di fattibilità per la definizione della Rete Ecologica in Provincia di Novara" con l'obiettivo di tracciare una rete ecologica provinciale su solide basi naturalistiche, a partire dalla rete già prevista dal PTP, verificando lo stato di fatto della pianificazione territoriale e rinforzando la salvaguardia della rete fluviale e dei canali.

Il progetto è partito con una prima fase di studi naturalistici su tutto il territorio della Provincia, che ha portato ad una prima definizione cartografica delle "Aree Importanti per la biodiversità" e delle connessioni ecologiche tra queste zone, per arrivare, attraverso una serie di fasi di indagini ambientali, faunistiche, urbanistiche e pianificatorie, al risultato finale del progetto.

L'esito è stata la ridefinizione dei tracciati di rete ecologica su tutto il territorio provinciale. Restano di fatto confermati i corridoi ecologici del Piano Territoriale Provinciale ma verificati nella loro effettiva funzione di passaggio della fauna, con l'ulteriore individuazione di ampie aree ancora in stato di naturalità in cui è stata accertata la presenza ed il transito di specie animali.

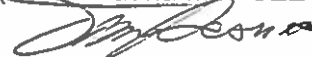
Del Progetto "Novara in rete" è stato preso atto dal Consiglio Provinciale con DCP n. 26 del 19/12/2016, pertanto, pur non costituendo variante al Piano Territoriale Provinciale, costituisce la base per le analisi ambientali per l'effettiva tutela della biodiversità e dei corridoi di spostamento della fauna. Si tratta quindi di uno strumento utile con il quale confrontarsi nella gestione del proprio territorio e disponibile al sito internet [www.novarainrete.org](http://www.novarainrete.org).

Tale metodologia è stata approvata dalla Regione Piemonte come prototipo da replicare su tutto il territorio regionale con D.G.R. n. 52 - 1979 del 31 luglio 2015; mentre per quanto riguarda il Progetto "Novara in rete - studio di fattibilità per la definizione della Rete Ecologica in Provincia di Novara", la stessa Regione Piemonte ne ha deliberato la presa d'atto con D.G.R. n. 8-4704 del 27 febbraio 2017.

Premesso quanto sopra descritto, in merito alle peculiarità e fragilità locali, dal momento che la componente di analisi paesaggistico/territoriale, nell'ambito del progetto, non è stata sviscerata, servirebbero adeguati approfondimenti di compatibilità territoriale utili a valutare nel merito gli effetti prodotti.

Novara, 02/02/2018

IL FUNZIONARIO TECNICO  
(Arch. Tiziana MASUZZO)



7

